

# La Propaganda

Anno VI. N. 532

Napoli, Domenica 27 Marzo 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti Anno L. 5,00  
Semestre » 3,00  
Trimestre » 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Via Nilo, 34

## Il progetto di legge per Napoli

Il tranello per la derivazione dal Volturno -- Le Società d'Illuminazione tentano il monopolio.

L'amico nostro, ing. E. Mende, ci invia l'articolo che segue, sulla concessione della energia elettrica del Volturno. Egli viene, così, a dare anche un giudizio sul punto più importante e più controverso delle proposte concretate nel progetto di legge per Napoli, pubblicato, per primo, dal giornale *Acanti!*. E noi lasciamo volentieri la parola a lui.

Egli, del resto, non fa che ribadire, con cifre ed argomenti di fatto, quanto noi siamo venuti da tempo sostenendo, di accordo con la parte sana della cittadinanza, che si interessa ai problemi che più da vicino riguardano l'avvenire della nostra città, e dai quali dipende il suo risanamento economico, e per conseguenza anche lo svolgersi vigoroso e normale della sua vita politica, amministrativa e morale.

L'ingegnere Mende dimostra convincentemente la necessità che Napoli sia — e sul serio — padrona dell'impiego delle forze che con l'attuale legge le vengono concesse, e che, per ottenere ciò, è indispensabile che il Comune possieda una rete propria di distribuzione dell'energia. Questa sua conclusione — in accordo completo con quanto noi pensiamo, ed abbiamo ripetutamente scritto su queste colonne — ci dispensa dal dare altro giudizio su questo punto capitale della legge. Ne verremo, in seguito, esaminando le altre parti.

Diamo qui intanto il nostro giudizio complessivo. I provvedimenti non sono tutto quanto si poteva sperare, e quanto un più solerte interessamento della cittadinanza e dei suoi rappresentanti ci avrebbe permesso di ottenere.

Le proposte della Commissione Reale erano già una riduzione a minimi termini di quello che gli studi di competenti indicavano, come necessario e sufficiente a risanare economicamente Napoli: le proposte del disegno di legge sono una riduzione a minimi termini di quelle della Commissione. La formulazione di alcuni articoli dà adito ad equivoci ed a pericoli — si tace ad esempio della costruzione della rete di distribuzione.

Occorre quindi la critica vivace ed insistente e l'agitazione popolare, perché, con opportune modifiche ed opportuni ampliamenti, la legge contenga davvero un insieme di provvedimenti atti ad assicurare la prosperità avvenire di Napoli.

E il Partito Socialista, all'opera del quale in tanta parte si deve anche il disegno di legge attuale, sarà, anche in questa nuova fase dell'opera sua, al suo posto di avanguardia.

Nel mio articolo pubblicato nell'*Acanti!* del 18 corrente e che voi riportate nel vostro numero del 20 corr., dissi che utilizzando *ragionevolmente* le forze meravigliose non ancora domate delle sorgive del Volturno, si poteva mettere a disposizione del pubblico l'energia elettrica condotta a Napoli ai seguenti prezzi:

- a) L. 0,02, il kilowatt-ora per le grandi industrie, nel quartiere industriale fuori di città (cioè lire 50 a 55 il cavallo effettivo all'anno);
- b) L. 0,05 il kilowatt-ora nell'interno della città per tutti gli usi delle piccole industrie;
- c) L. 0,20 il kilowatt-ora per illuminazione privata.

E tutto ciò senza dover ricorrere ad alcuna combinazione colle società esistenti. Provai con un calcolo sommario ma inconfutabile del costo d'impianto e delle spese d'esercizio, l'esattezza della prima cifra.

Oggi vorrei provarvi:

1. che rifiutare a Napoli i denari per la distribuzione interna sarebbe una terribile burla a favore della camorra in guanti gialli e a danno della popolazione intera e specialmente di quella misera;

2. che accordandosi a Napoli pure i denari per la rete di distribuzione, questi denari — oltre ad essere solidamente impegnati — permetteranno di mettere a disposizione del popolino la corrente ai prezzi indicati sotto b) e c);

3. che per l'avvenire industriale, materiale e morale di questa grande ma derelitta città il problema dell'energia elettrica a buon mercato per le piccole industrie è almeno tanto importante — se non più importante — quanto la forza economica per le grandi industrie.

So ho bene afferrato quanto in molteplici colloqui gli egregi signori Prof. Arnaldo Lucci, Ing. Francesco Rispoli e Prof. Nititi ebbero a dirmi sul problema napoletano possiamo dividere la popolazione di Napoli in cinque categorie diverse, e cioè:

- 1) 200,000 esseri quasi umani che ogni mattina (cioè 365 volte all'anno) si alzano senza sapere con precisione in quale maniera potranno procurarsi in quel giorno il pane quotidiano « sufficiente »... per non morire di fame, ma troppo esiguo per vivere secondo le esigenze normali del loro apparecchio digestivo e che si affannano in mille maniere per trovare del lavoro, giorno per giorno;
- 2) 200,000 altri esseri più o meno umani che hanno assicurato — più o meno — il lavoro quotidiano in modo da procurarsi il pane quotidiano « sufficiente » come sopra e che lavorano dalle 12 alle 16 ore al giorno;
- 3) 150,000 altri esseri umani che hanno assicurato il lavoro quotidiano e con esso il pane quotidiano in modo da poter vivere modestamente e quasi normalmente, lavorando 12 a 13 ore al giorno;
- 4) 40,000 abitanti che vivono assai agiatamente e senza la paura del domani incerto, lavorando da 6 a 8 ore al giorno;
- 5) 10,000 privilegiati (cioè individui che erano prudenti nella scelta del loro genitore « ufficiale! ») che vivono più che agiatamente senza lavorare affatto;

Ora, se non erro, tutti — con eccezione forse dei pochi e fortunati azionisti delle tre società che « illuminano » con tanto amore Napoli e dei padroni del *Mattino* — siamo d'accordo che lo scopo principale, anzi unico, della Legge per Napoli e del trasporto del Volturno in prima linea, è quello di garantire un po' di pane ai 200,000 esseri della prima categoria, di assicurare ai 200,000 esseri della seconda categoria un pane veramente sufficiente con un lavoro di 9 a 10 ore al giorno ed ai 150,000 della terza categoria un po' più di agiatezza con un po' meno di lavoro, mentre i 40,000 abitanti della quarta ed i 10,000 privilegiati della quinta categoria, che lavorano poco o niente e godono molto o moltissimo, non hanno bisogno affatto né dell'avvenire industriale di Napoli in generale, né del Volturno in particolare.

I clienti delle società esistenti di illuminazione si trovano in massima parte nella 5. e 4. categoria ed in parte anche nella 3. mentre a causa dei prezzi troppo elevati dell'energia elettrica e del gas, la 2. categoria conta pochissimi clienti delle società esistenti e la 1. categoria nessuno, perché chi non ha assicurato il pane nemmeno per un sol giorno all'anno, non ha bisogno né di illuminazione né di forza elettrica.

Lasciamo dunque indisturbate le società esistenti a servirsi per proprio conto del loro macchinario e delle loro reti di distribuzione, per fornire ai loro clienti della 4. e 5. categoria la corrente elettrica a:

- L. 0,70 li kilowatt-ora per illuminazione privata;
- e L. 0,40 a 0,25 idem per usi industriali e vediamo come sarà possibile a darla alle altre 3 categorie a:
- L. 0,20 o meno per illuminazione e
- L. 0,05 per usi industriali.

Condito *sine qua non*, però, per ottenere tale risultato è che a disposizione dell'ente, il quale — secondo la legge in preparazione — deve eseguire ed amministrare il trasporto del Volturno, sia messo il capitale necessario non soltanto per l'impianto del trasporto stesso ma anche per la rete di distribuzione nell'interno della città.

Se il Governo si lasciasse influenzare dalla potentissima camorra in guanti gialli, rifiutando i denari per la rete interna ed obbligando il Municipio ad assumere legami colle Società esistenti ed a servirsi delle loro reti di distribuzione, il trasporto del Volturno si risolverebbe in una burla, in una crudle farsa, in una terribile disillusione e rappresenterrebbe un vero delitto, se si considera ormai che da anni ed anni si è nutrita

questa povera popolazione col miraggio delle più lusinghiere promesse!

In tale caso il governo non dovrebbe meravigliarsi se il popolino della città di Napoli, unito a quello di molti altri comuni della provincia di Napoli e Caserta ragionasse così:

Voi ci avete mistificato da 43 anni e volete ancora mistificarci. Voi volete negarci quello che fino al 1860 era nostra proprietà; cioè darcelo in modo inservibile, onde favorire dalle società delle quali unico scopo è il dividendo all'azionista. Noi però non siamo disposti a prestarci a questo giuocchetto se non ci date colle buone la roba nostra, ci faremo giustizia da noi!

Dissi nel mio primo articolo che il salto di Capo-Volturno può fornire:

- A. 11400 cavalli effettivi primari continui di 21 ore, oppure:
- B. 27,400 cavalli effettivi primari di 10 ore in media al giorno (che potranno portarsi forse anche a 35,000 cavalli).

La prima soluzione rappresenta l'utilizzazione ordinaria, alla buona, direi quasi antiquata, mentre la seconda è l'applicazione dei progressi più recenti dell'industria idro-elettrica.

Occupiamoci dunque soltanto della seconda soluzione, la sola ragionevole e conveniente.

L'energia di 27,400 cavalli primari (pari a 36,500 idraulici) verrà trasportata fino alle porte di Napoli colla tensione di 40,000 o 50,000 volts la quale, però, è molto troppo elevata per potere servire direttamente al funzionamento degli elettromotori. Si trasformerà dunque alle porte della città in tensione di 2000 o 3000 volts tutta quella parte dell'energia che dovrà servire al consumo delle grandi industrie, mentre l'altra parte che dovrà servire al consumo nell'interno della città si trasformerà per esempio da 40,000 o 50,000 volts a 6000 volts onde essere così condotta con tale tensione mediante rete sotterranea in diversi punti della città, dove subirà una seconda trasformazione da 6000 a 260 rispettivamente 150 volt, per esser messa con tale tensione a disposizione dell'abbonato.

I 27,400 cavalli rappresentano alle porte di Napoli 21800 cavalli elettrici oppure 16,000 kilowatt (corrispondenti a circa 20,000 cavalli effettivi). Supponendo che si venderanno 10,000 kilowatt fuori di città e i rimanenti 6000 kilowatt nell'interno della città, occorrerà la spesa complessiva di circa 5,000,000 di lire per l'impianto totale della rete di distribuzione compresi i trasformatori e così, tenuto conto delle perdite nella rete e nella trasformazione e delle spese annue della rete di distribuzione (interesse e ammortizzo del capitale d'impianto, deperimento, manutenzione, riparazioni e personale relativo) si dovrà pagare l'energia consumata nell'interno della città in ragione di lire 80. — per cavallo elettrico annuo da 10 ore in media al giorno, oppure L. 110. — per kilowatt annuo, pure da 10 ore in media al giorno; vuol dire:

- 3 centesimi e mezzo per kilowatt ora se il motorino lavora in media 10 ore al giorno;
- 5 centesimi idem con circa 7 ore al giorno;
- 15 centesimi per kilowatt ora. se ogni lampada è accesa circa 2 ore ogni giorno, mentre le società esistenti fanno pagare:
- 40 a 25 centesimi il kilowatt ora per usi industriali.
- 70 centesimi idem per illuminazione privata;
- 55 centesimi idem per illuminazione pubblica.

Ora è escluso assolutamente che le società esistenti, tenuto conto della natura del loro macchinario e delle loro reti di distribuzione, potrebbero abbassare notevolmente tali loro prezzi, anche se a loro si fornisce — secondo la idea del prof. Nititi — l'energia elettrica del Volturno durante le ore notturne nelle quali tale energia non sarà utilizzata né dalle grandi né dalle piccole industrie.

Da ciò risulta la necessità che l'energia elettrica venga fornita direttamente dall'ente del trasporto e mediante propria rete, anche ai clienti delle prime 3 categorie che trovansi nell'interno della città.

La tabella seguente mostrerà in forma chiara, popolare il vantaggio del trasporto di Capo-Volturno eseguito senza alcun legame colle società esistenti:

Costo annuo

A. dell'illuminazione elettrica di una piccola abitazione o bottega, con 2 lampadine da

16 candele accese tutti i giorni dall'imbrunire fino alle ore 23:

- 1) colla tariffa delle società esistenti (lire 0,70 per kilowatt-ora) L. 142. —
- 2) col trasporto del Volturno (lire 0,15 per kilowatt-ora) L. 32. —
- risparmio annuo per 2 lampadine L. 100. —

B. dell'illuminazione elettrica di un negozio con 4 lampade ad arco da 6 ampère accese tutti i giorni fino alle ore 22:

- 1) colla tariffa delle società esistenti (L. 0,70 per kilowatt-ora) L. 1280. —
- 2) col trasporto dal Volturno (lire 0,15 lowatt-ora) L. 280. —

risparmio annuo per 4 lampade ad arco L. 1000. —

C. Elettromotore da 1 cavallo funzionante 10 ore al giorno (3000 ore all'anno)

- 1) colla tariffa della Soc. Generale (L. 0,40 per kilowatt-ora) L. 1200. —
- 2) colla tariffa della S. Napoletana (L. 0,25 per kilowatt-ora) L. 750. —
- 3) col trasporto dal Volturno (L. 0,15 per kilowatt-ora) L. 120. —

risparmio annuo per 1 cavallo in confronto alla Soc. Generale L. 1000. —  
idem in confronto alla Soc. Napolitana L. 630. —

Queste poche cifre sono talmente eloquenti che ogni commento è superfluo.

Chiudo con un piccolo episodio tolto dalla vita napoletana:

Un giorno mi trovai, insieme all'amico Lucci col Cav. Salvatore de Luca, no.issimo industriale napoletano, consigliere comunale e membro della Commissione Reale per l'incremento di Napoli. Si cominciò a parlare del Volturno ed allora il Cav. De Luca si esprime così:

« Bisogno vederlo coi propri occhi, per crederlo, quale cambiamento benefico e quale benessere l'elettricità può apportare in un basso del nostro popolino. Da pochi mesi che un modesto lavoratore in spazzole ha impiantato un motorino elettrico da 1/2 cavallo con 2 buone lampadine da 16 candele, quel basso è stato completamente trasformato. »

« Oggi è un pulito modesto laboratorio. La madre prima era costretta qualche volta ad aiutare il marito nel lavoro ed a trascurare la prole, ora può dedicarsi esclusivamente ad essa ed alla casa. Alla sera terminato il lavoro a buon'ora, tutta la famiglia si raccoglie attorno alla tavola sulla quale splende un'abbondante ed igienica illuminazione elettrica. Non avrei mai creduto possibile una tale trasformazione. »

Ho voluto assumere informazioni precise ed eccome il risultato.

Si tratta del signor Gagliardi Gennaro (Piazza Mondragone 17), il quale col suo figlio non fa altro che forare i fusti di legno per spazzole. Per muovere i due trapani meccanici occorreva fino nel luglio scorso una ruota mossa da un uomo, il quale doveva fare un lavoro da bestia da soma, ricevendo al mese L. 25,00

Per l'illuminazione a petrolio la famiglia spendeva al mese L. 6,50 cioè in tutto fra forza motrice e

illuminazione: **31,50**

Lavoravano così in tre (qualche volta anche coll'aiuto della moglie) dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 21 e spesso anche fino alle 23; dunque 13 a 15 ore al giorno (seconda categoria!)

Quando l'uomo della ruota (di tortura!) in luglio dovette andare a fare il soldato, il signor Gagliardi non trovò nessuno che per la misera paga di L. 25. — al mese avesse fatto quel lavoro micidiale; e non permettendogli il suo modestissimo guadagno di sborsare di più, si fece installare un motorino elettrico e due lampadine: una pel banco di lavoro l'altra per la famiglia.

In ragione di L. 0,25 per kilowatt-ora ha speso in media al mese fra forza motrice e illuminazione elettrica L. 23,00

ottenendo così un risparmio mensile di Lire 8,50; ciò vuol dire poter comprare: ogni giorno 1 kg. di pane in più, oppure ogni giorno 1/2 kg. di maccheroni in più oppure ogni mese 5 kg. di carne in più e mentre prima erano in tre a faticare 13 a 15 ore al giorno, oggi lavorano in due dalle 7 alle